

Chi ha detto che la ricerca è noiosa?



Enrico Valletta

UO di Pediatria, Ospedale "G.B. Morgagni – L. Pierantoni", AUSL della Romagna, Forlì

Il lettore medio di *Quaderni acp* - professionista preparato (oltre che riflessivo), di mente aperta e dotato di un'adeguata scorta di senso dell'umorismo - non potrà non apprezzare un evento scientifico che, da anni, *BMJ* realizza sulle proprie pagine in prossimità del Natale. Uno o più articoli che, strutturati come vere e proprie ricerche (spesso multicentriche), revisioni o segnalazioni cliniche, affrontano problematiche altamente improbabili giungendo a conclusioni evidence-based spesso esilaranti. Come dire che, una volta all'anno, con la ricerca ci si può anche divertire: a farla e a leggerla.

Gli ortopedici: forti come buoi, ma intelligenti la metà

È l'accusa che gli anestesisti rivolgono ai colleghi ortopedici, secondo uno stereotipo che li vuole dotati di forza bruta ma non necessariamente di elevato intelletto. Ricercatori britannici, non avendo trovato dati scientifici a supporto dell'ipotesi, avviano un impeccabile studio multicentrico che, mettendo a confronto una quarantina di anestesisti con altrettanti ortopedici, ne valuta forza e intelligenza [1]. Il risultato è sorprendente: gli ortopedici non solo sono più forti, ma sono anche più intelligenti degli anestesisti! L'analisi e la significatività statistica che accompagnano i dati chiudono la questione e ci mettono una pietra sopra. Commento di un collega ortopedico: "Questo risultato è il riscatto per una vita di umiliazioni..."

Il vodka-martini di James Bond: agitato o mescolato?

Agitato, non c'è dubbio, ma chi sa perché? E non avete notato che Bond, anche dopo 3-4 drink, mantiene lucidità mentale, agilità fisica e, quel che più irrita, prestanza sessuale? Alcuni studiosi hanno voluto vederci più chiaro [2]. Ne scaturisce una revisione sistematica della letteratura (di Ian Fleming): due ricercatori leggono indipendentemente (e seduti in poltrona) i 14 libri di James Bond stimandone il consumo di alcol. Escludendo i giorni nei quali 007 non poteva bere perché ostaggio dei malvagi, ne emerge un consumo di alcol superiore di oltre quattro volte il raccomandato e solo il 15% dei giorni senza alzare il gomito. Questo dato, oltre a fare di Bond un pessimo esempio sociale (non bastasse la licenza di uccidere), lo espone a elevato rischio di cirrosi, tumore, depressione, ipertensione e impotenza (!) e pone seri dubbi sulla sua reale efficienza. Senza contare il rischio di gravi incidenti per guida in stato di ebbrezza. Si raccomanda pertanto l'affidamento di 007 a un centro specialistico. Infine, il tremore cerebellare, evidente conseguenza dell'abuso alcolico, non consentirebbe a Bond di mescolare il suo drink. Di qui la necessità di agitarlo, semplicemente.

Chi ha mangiato i cioccolatini che ho lasciato sulla scrivania?

Chi lavora in ospedale sa che la sopravvivenza di una scatola di cioccolatini abbandonata su un tavolo in reparto è molto breve. Quale categoria professionale sia maggiormente responsabile del prelievo doloso è tuttora oggetto di ipotesi. Perché non organizzare uno studio osservazionale per affrontare il problema? [3]. Al

mattino due scatole di cioccolatini sono lasciate in evidenza, in reparto, in luogo aperto a tutti gli operatori. Un osservatore, ben posizionato, prende nota dei movimenti attorno ai cioccolatini senza intervenire. L'analisi statistica dei risultati è raffinata: la vita mediana di un cioccolatino è 51 minuti mentre l'emivita complessiva (50% dei cioccolatini mangiati) è 99 minuti. L'apertura della scatola avviene mediamente dopo 12 minuti (IC 95% 0-24 min). OSS, infermieri e medici sono, in ordine decrescente, i principali responsabili dei "prelievi". Seguono discussione dei risultati, dei limiti dello studio e spunti per ulteriori ricerche. Vale la pena soffermarsi sulla dichiarazione del conflitto di interessi.

Come togliersi di mezzo in maniera idiota: i maschi lo fanno meglio

Lo studio analizza il database del *Darwin Awards* (www.darwinawards.com) per stabilire se ci sia una maggiore propensione di uno dei sessi a porre termine alla propria esistenza in maniera, appunto, idiota [4]. I Pronto Soccorso sono pesantemente impegnati nell'assistenza a questi individui (tipicamente codici rossi) e il quesito ha un evidente interesse clinico. In questo atteggiamento si può anche intravedere un disegno evolucionistico finalizzato a (auto)eliminare dalla specie umana corredi genetici evidentemente problematici. Un esempio: non sarà mai segnalato per il *Darwin Awards* chi si uccide alla roulette russa nell'intento di dimostrare che la pistola non era carica (evento banale), mentre è assolutamente meritevole di menzione chi lo fa con lo scopo di dimostrare che la pistola era effettivamente carica. La ricerca retrospettiva su 413 *nominations* evidenzia una schiacciante (88,7%; $p < 0,0001$) prevalenza del sesso maschile. Si discutono i risultati e sono presi in considerazione alcuni bias insiti nella natura retrospettiva dell'indagine. In ogni caso, sembra confermata la *male idiot theory* secondo la quale "i maschi sono idioti e gli idioti fanno cose stupide". Ulteriori studi prospettici potranno darci risposte più evidence-based.

La bibliografia natalizia del *BMJ* è molto vasta e, al momento, non sono ancora noti gli argomenti che saranno affrontati nel 2016. Il consiglio è di andare a recuperare gli articoli, rigorosamente *open access*, per regalarsi una mezz'ora di intelligente buonumore.

✉ enrico.valletta@auslromagna.it

1. Subramanian P, Kantharuban S, Subramanian V, et al. Orthopaedic surgeons: as strong as an ox and almost twice as clever? Multicentre prospective comparative study. *BMJ* 2011;343:d7506.
2. Johnson G, Guha IN, Davies P. Were James Bond's drinks shaken because of alcohol induced tremor? *BMJ* 2013;347:f7255.
3. Gajendragadkar PR, Moualed DJ, Nicolson PLR, et al. The survival time of chocolates on hospital wards: covert observational study. *BMJ* 2013;347:f7198.
4. Lendrem BAD, Lendrem DW, Gray A, Isaacs JD. The Darwin Awards: sex differences in idiotic behaviour. *BMJ* 2014;349:g7094.